

Opere | nella bufera

Le domande senza risposta

Progetto bocciato: sotto quali aspetti?

✓ Nella Conferenza dei servizi il progetto della ditta Guerrato è stato valutato «inidoneo dal punto di vista tecnico» con «profonde lacune tecniche»: sotto quali aspetti è stato bocciato il progetto?

Torna in gioco l'area S.Vincenzo?

✓ Alla luce della bocciatura, la giunta provinciale sta prendendo in considerazione l'ipotesi di ripensare alla collocazione del Not nell'area di San Vincenzo oppure resta l'ipotesi in via al Desert?

TRENTO I vertici della Provincia parlano di una decisione che sarà presa «in pochi giorni». Un termine che potrebbe scade- re già oggi, cogliendo l'occasione della riunione settimanale della giunta (che questa volta si terrà in sede e non fuori porta). O che, se le valutazioni si protrarranno, potrebbe slittare all'inizio della prossima settimana.

Ma una cosa è certa: la partita dell'affidamento dell'appalto del Nuovo ospedale trentino alla Guerrato si risolverà in tempi strettissimi. E, con tutta probabilità, porterà

Con De Col al lavoro Apac, Azienda sanitaria e strutture provinciali: revoca vicina, si valutano gli scenari

Not, l'incognita dei tempi e del bando E l'opposizione chiama Fugatti in Aula

alla decadenza dell'individuazione del promotore nella società rodigina, il cui ex amministratore pro tempore Antonio Schiro ha ricevuto in queste ore un avviso di garanzia per turbativa d'asta e falso ideologico. Una revoca che aprirà diversi scenari. Con tempi che, necessariamente, saranno dilatati rispetto a una scelta già accidentata.

È stata proprio l'indagine delle Fiamme Gialle a riportare l'attenzione sull'iter relativo al progetto della Guerrato, già segnato negli ultimi mesi da passaggi chiave decisivi. Come lo stop pronunciato a inizio aprile dalla Conferenza provinciale dei servizi, espresso sulla base delle valutazioni critiche formulate in particolare dal mondo sanitario. E, legato a questo, come l'avvio della procedura di decadenza dell'appalto al promotore (la Guerrato, appunto). Passaggi ai quali l'azienda veneta ha risposto presentando delle controdeduzioni, che non sembrano però aver trovato l'accoglienza sperata.

Ora, dunque, la parola passa al Rup, il responsabile unico del procedimento. Ossia il dirigente provinciale Raffaele De Col: è lui che, sulla base di tutte le valutazioni espresse finora, dovrà sancire l'atto finale. Con lui, in queste ore, a definire il quadro e a tratteggiare possibili scenari conseguenti sono l'Avvocatura provinciale, la direzione generale, l'Azienda sanitaria e l'Apac (l'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti). Con una direzione che, seppur ancora non indicata formalmente, sembra essere nelle cose: di fronte ai giudizi negativi dei servizi provinciali — e in particolare del mondo sanitario — difficilmente De Col deciderà di scegliere una linea alternativa, confermando l'individuazione della Guerrato come pro-



Ingresso Uno dei rendering contenuti nel progetto del Nuovo ospedale del Trentino presentato dalla società di Rovigo Guerrato



motore del mega-progetto.

Ma a revoca ufficializzata, gli interrogativi rimarranno. E non pochi. Il primo riguarda il passaggio successivo, sul bando: in sostanza la Provincia dovrà capire se affidare l'appalto alla seconda impresa classificata, la Pizzarotti, oppure azzerare tutto e ripartire da capo. Anche queste sono valutazioni sul tavolo dei tecnici in queste ore, considerata anche la possibilità di ulteriori ricorsi che potrebbero profilarsi all'orizzonte: l'indicazione, alla fine, dovrà però ve-

Le voci

Zanella (Futura): «Ora la giunta chiarisca»
Marini (M5s): «Nodi segnalati da tempo»

nire dalla parte politica.

Se la giunta Fugatti sceglierà di ripartire da zero, come invoca il mondo sanitario (preoccupato di avere a disposizione una struttura in linea con le nuove esigenze emerse in seguito alla pandemia), si profilano ulteriori incognite. In sostanza, la decisione sarà sul tipo di bando da proporre: ossia se insistere con il project financing oppure se affidarsi a un bando tradizionale. Cercando, in quest'ultimo caso, una fonte di finanziamento diversa dai privati (questione non semplice in anni di bilanci pubblici tutt'altro che corposi).

Rimane poi un ultimo aspetto: la localizzazione. L'area di via al Desert attende da anni il nosocomio. E lì vicino è già sorto il centro di protonterapia. Ma nel caso in cui si ripartisse da zero c'è chi guarda più a sud, a quell'area di San Vincenzo che ha ospitato il drive through vaccinale, che sarà teatro del concer-

to di Vasco Rossi e su cui da anni si susseguono le ipotesi di utilizzazione. In realtà, l'ipotesi di un cambio di linea non sembra scaldare i cuori. E quindi è probabile che almeno la localizzazione rimanga la stessa.

E proprio per mettere i primi punti fermi su una vicenda fin troppo travagliata, le minoranze provinciali hanno presentato una richiesta di informativa urgente in Aula. Che dovrebbe portare il governatore Fugatti ad aggiornare il consiglio nella prima seduta utile, ossia il 10 maggio. «Dopo vent'anni — sintetizza il consigliere di Futura Paolo Zanella — non è possibile che non vi sia ancora certezza sull'opera pubblica di maggior rilievo per la salute della popolazione trentina». Un quadro «surreale» per Zanella, che pone domande precise: «Come ha fatto il progetto Guerrato a passare il vaglio della commissione di gara? Di chi sono le responsabilità? Adesso si capisce velocemente la strada da seguire possibilmente azzerando tutto, rivalutando l'area in cui collocare il presidio e abbandonando il partenariato pubblico-privato». «La vicenda del Not — gli fa eco Alex Marini (M5s) — ha ormai assunto tutti i crismi di una tragicommedia all'italiana in salsa politico-amministrativa. La cosa incredibile è che in tanti avevano segnalato per tempo le problematiche che sarebbero potute insorgere, moderne Cassandre ignorate dagli autoproclamati «competenti». Parla di «telenovela» anche Lucia Coppola (Verdi). Che invita Fugatti a chiarire la sua posizione su tempi, dubbi progettuali e realizzazione dell'ospedale che dovrà sostituire la Santa Chiara.

Ma. Gio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le domande senza risposta

Tempi e procedure previsti nei 2 casi?

✓ In entrambi i casi, che si ripensi all'ipotesi di Trento sud, nell'area di San Vincenzo, dove si sta costruendo l'arena per il concerto di Vasco Rossi o si resti dell'idea a via Al Desert, quali saranno tempi e procedure?

Commissariare l'opera è possibile?

✓ L'altra domanda è: dal punto di vista tecnico, per velocizzare i tempi, sarebbe percorribile la strada del commissariamento dell'opera? Ipotesi, questa, invocata dall'Ordine dei medici.

Quanto può ancora resistere il S.Chiera?

✓ Ma soprattutto, a fronte dei ritardi accumulati in questi anni, quanto ancora potrà resistere l'attuale ospedale Santa Chiara di largo Medaglie d'oro con gli onerosi rammenti che si sono susseguiti negli anni?

Fugatti prudente: contenzioso in atto

✓ Per il momento Fugatti prende tempo: «Bisogna mantenere la giusta serietà e posizione di moderazione nell'affrontare il tema, c'è ancora un contenzioso in essere tra Guerrato e Pizzarotti».

Le reazioni

TRENTO L'attenzione è naturalmente alta. E non da oggi. Del resto, il nuovo ospedale è sì un'opera di respiro provinciale, ma la collocazione rimane nel comune capoluogo. E dunque ogni passaggio — in avanti o, come in questo caso, indietro — non può che avere conseguenze sulla vita della città. Lo sa bene il sindaco Franco Ianeselli, che negli ultimi mesi ha vissuto i passaggi a vuoto dell'iter del nuovo ospedale previsto in via al Desert — dai ritardi nelle valutazioni fino allo stop della Conferenza provinciale dei servizi — in prima persona. E oggi guarda ai tempi dilatati preferendo vedere il bicchiere mezzo pieno: «Questa può essere l'occasione per riprogettare un ospedale contemporaneo». Invita a pensare a una struttura «all'avanguardia» anche Daniel Pedrotti, presidente dell'Ordine degli infermieri. «Ma ora bisogna superare l'impasse» incalza.

Il Comune

Ianeselli parte dall'ultimo atto della vicenda, ossia l'indagine delle Fiamme Gialle che ha interessato l'ex amministratore pro tempore della Guerrato. «Si tratta — è l'analisi del primo cittadino — di un passaggio che non aggiunge molto a quanto rilevato sulla carenza progettuale». Carenza sulla quale si era espressa a inizio aprile la Conferenza provinciale dei servizi, per arrivare a una bocciatura del progetto Guerrato. Con l'avvio di una procedura di decadenza dell'individuazione del promotore nella società rodigina. «L'indagine però — osserva subito Ianeselli — dice molto sullo stato in cui versa questo realtà che si candidano per realizzare opere strategiche per i territori». Colossi, aggiunge il sindaco, «che in questi casi mostrano tutta la loro fragilità». Ma le indagini, unite alla probabile revoca dell'individuazione del promotore — con l'ultima parola del responsabile unico del procedimento Raffaele De Col prevista in queste ore — portano con sé anche un altro problema. Non di poco conto: l'allungamento dei tempi di un percorso già annoso e già segnato da ostacoli, dubbi, ricorsi ed errori. «Non si può certo gioire quando i tempi si allungano — ammette Ianeselli — anche perché dilatare i tempi vuol dire protrarre ancora il grido di allarme dell'attuale ospedale Santa Chiara». Ma non tutto è negativo. «Se da un lato — prosegue il primo cittadino — questa può essere l'occasione per cam-

Ianeselli: «Ora serve un polo d'eccellenza» Gli infermieri: «Ma si faccia presto»



Via al Desert In alto l'ingresso del Not secondo Guerrato. Sotto il sindaco Ianeselli e Pedrotti degli Infermieri

biare il nome dell'ospedale (Not, ndr), dall'altro questo rinvio può portare a realizzare un nuovo ospedale più consono per realizzare opere strategiche per i territori». Colossi, aggiunge il sindaco, «che in questi casi mostrano tutta la loro fragilità». Ma le indagini, unite alla probabile revoca dell'individuazione del promotore — con l'ultima parola del responsabile unico del procedimento Raffaele De Col prevista in queste ore — portano con sé anche un altro problema. Non di poco conto: l'allungamento dei tempi di un percorso già annoso e già segnato da ostacoli, dubbi, ricorsi ed errori. «Non si può certo gioire quando i tempi si allungano — ammette Ianeselli — anche perché dilatare i tempi vuol dire protrarre ancora il grido di allarme dell'attuale ospedale Santa Chiara». Ma non tutto è negativo. «Se da un lato — prosegue il primo cittadino — questa può essere l'occasione per cam-

Gli infermieri

«A questo punto servono scelte coraggiose — afferma Pedrotti — perché sono quindici anni che si parla di un nuovo ospedale, mentre il Santa Chiara è ormai da tempo tecnologicamente e strutturalmente inadeguato». Scelte coraggiose per «uscire dall'impasse», quella dei ricorsi e dei controricorsi ma anche del profilo penale che ha assunto la vicenda del Not con l'indagine della Procura sulla Guerrato, l'impresa che si è aggiudicata l'appalto da 1,7



miliardi. Tutto è fermo, e la prospettiva di una soluzione sembra inarrivabile: «A danno dei pazienti ma anche di chi al Santa Chiara ci lavora — afferma Pedrotti — perché abbiamo ancora reparti con stanze da sei letti, con stanze senza nemmeno i servizi igienici. Senza andare a guardare fuori provincia, possiamo fare il confronto con l'ospedale di Arco, dove le stanze hanno numeri ridotti, ciascuna con la televisione, con il bagno, con spazi in reparto per la convivialità. Il comfort fa vivere meglio l'esperienza della degenza e incide sul percorso clinico del paziente». L'attuale ospedale di Trento vanta l'accreditamento con «Joint Commission», l'agenzia che promuove la qualità e sicurezza dei pazienti nelle strutture sanitarie: «Bene, ma a che prezzo si riescono a garantire quegli standard con i limiti oggettivi che vive la struttura del Santa Chiara? Sono infatti necessarie continue manu-

tenzioni — spiega Pedrotti — e continue ristrutturazioni molto onerose». Dicevamo anche delle difficoltà di medici e infermieri e di tutto il personale dipendente che al Santa Chiara ci lavora: «Il Santa Chiara è una macchina non più all'altezza, inadeguata anche per chi la vive come professionista. Per la mancanza di spazi, necessari anche per il modello di lavoro attuale, che si svolge con metodi interprofessionali. Ma non ci sono stanze adatte per le riunioni, per lo studio, per l'aggiornamento. La struttura è vecchia anche da questo punto di vista». E in più si aggiungono anche altre necessità: «Ora abbiamo la Scuola di Medicina, elemento di orgoglio che necessita anch'essa di strutture adeguate. Ma c'è stata anche una pandemia che ha cambiato l'approccio clinico e organizzativo». Serve dunque un nuovo progetto: «Quelli sul tavolo non sono innovativi da questo punto di vista, non rispondono ai nuovi bisogni strutturali». Per il presidente dell'Ordine «non si può immaginare un nuovo ospedale senza considerare un vicino polo bio-sanitario: «Una struttura formativa con aule per i percorsi di laurea ma anche per i master, una struttura — continua Pedrotti — che sappia dare spazio anche alla ricerca perché i decisori politici devono rendersi conto che l'attrattività del personale medico e infermieristico passa anche da qui. Non



Daniel Pedrotti
Il Santa Chiara è una macchina non più all'altezza, si tratta di una struttura vecchia

basta una Scuola di medicina se non è all'interno di un polo bio-sanitario vicino a un nuovo ospedale innovativo anche a livello strutturale». L'auspicio è che a questo punto «si trovi la modalità amministrativa per toglierli definitivamente da questa impasse»: «Serve una nuova gara, una nuova progettazione». Ma a questo punto, suggerisce Pedrotti, varrebbe anche la pena di «ripensare la localizzazione del Not». C'è chi propone l'area di San Vincenzo di Matarello: «La soluzione attuale in via al Desert ha senso solo per la vicinanza con Protonte-rapia. Ma quell'area rischia di essere troppo vicina allo sviluppo della città, e andrebbe evitato di chiudere la struttura come è successo con il Santa Chiara inglobato nel quartiere della Bolghera. A San Vincenzo lo spazio sarebbe meno vincolato».

Marika Giovannini
Donatello Baldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA